

Editoriale

«Il de Martino. Storie voci suoni» apre il primo fascicolo del 2026 con due interventi dedicati alla musica: Alessandro Portelli ci guida all’ascolto di una serie di capolavori del blues prendendo spunto dalla ricorrenza di *incipit* dedicati al tema del “risveglio” e Susanna Buffà ricorda la figura di Barbara Dane, attivista, cantante, produttrice e discografica scomparsa nel 2024. L’articolo di Buffà muove da un incontro organizzato il 7 ottobre 2025 dal Circolo Gianni Bosio negli spazi occupati dello Spin Time, che dal 2013 porta avanti un virtuoso esempio di autorecupero e rigenerazione urbana nel cuore del quartiere Esquilino di Roma. A fine luglio Spin Time è stato sottoposto a sgombero, e le persone che lo abitavano si sono d’improvviso ritrovate senza una casa. Anche se molte di loro hanno oggi un’abitazione temporanea, resta quanto mai cruciale difendere gli spazi e le esperienze come Spin Time, a cui va tutto il nostro sostegno e la nostra solidarietà.

Di musica si occupa anche uno dei saggi di questo numero: Simone Varriale propone una lettura della discografia degli 883 come fonte per analizzare le trasformazioni della cultura giovanile italiana nel passaggio tra anni Ottanta e Novanta, ricollegandosi al recente ripensamento storiografico della categoria di “riflusso”. All’intervento di Varriale si accompagnano, nella rubrica “Saggi”, gli articoli di Tommaso Di Marco ed Elisa Bellè, che affrontano – con taglio cronologico e metodologico diverso – un campo di ricerca a cui la nostra redazione è da tempo interessata: quello delle culture, delle memorie e delle pratiche della destra radicale. Attraverso l’utilizzo di fonti orali e memorialistiche, Di Marco indaga come i militanti neofascisti attivi nella Roma degli anni Settanta abbiano elaborato la memoria intorno ai fatti di Acca Larenzia del 7 gennaio 1978, evidenziando le funzioni a cui questa memoria collettiva assolve nel presente. Il saggio di Elisa Bellè si concentra invece su due dei maggiori attori della famiglia politica della destra radicale europea, il Rassemblement national (Rn) e la Lega: attraverso due studi di caso etnografici condotti in due città di medie dimensioni dove Lega e Rn hanno conquistato il governo municipale, Bellè si focalizza sull’impatto della nuova amministrazione sul tessuto civico e sul mondo associativo locale.

La rubrica “Interviste” prosegue, con il dialogo tra Emilia Peatini e Mari-sa Restello, la serie di interventi dedicati al dissenso cattolico nell’Italia della seconda metà del Novecento, con particolare attenzione alle figure femminili.

A una donna dalla straordinaria capacità di riflessione è dedicato, nella rubrica “Il lavoro si racconta”, l’articolo di Olimpia Capitano. Laura Dalvit, lavoratrice domestica, per tutta la vita ha cercato di nutrire “il corpo di fatica” per renderlo “corpo di passioni”, ripensando e ricostruendo la propria soggettività, anche attraverso la complessa e combattuta partecipazione al movimento femminista veronese.

Protagonisti della rubrica “Storie” sono i 25 anni dal G8 di Genova. Il fumettista Christian Mirra ha concesso alla nostra rivista di pubblicare otto tavole commentate della sua graphic novel *Quella notte alla Diaz. Una cronaca del G8 di Genova*, in corso di riedizione. Lo scrittore Francesco Barilli, autore di numerosi romanzi e graphic novel, tra cui – con Manuel De Carli – *Carlo Giuliani, il ribelle di Genova* (Becco Giallo, 2011), propone invece una riflessione in forma di intervista (di Ilaria Bracaglia), che abbiamo scelto di pubblicare nella sua struttura originaria, coerentemente con la vocazione dialogica della storia orale.

A un altro anniversario, il cinquantenario delle radio libere in Italia, si collega il *memoir* di Emanuele Baldi, che ci racconta l’esperienza di uno dei “Centofiori” esplosi allora, la toscana Radio Rombo (1977-1998).

Franco Castelli e Paolo Toselli tornano ad analizzare i risultati di un questionario somministrato tra il 1988 e il 1991 dal Centro di cultura popolare “Giuseppe Ferraro” di Alessandria dedicato all’immaginario bellico di *Pippo*, il bombardiere “fantasma” della Seconda guerra mondiale: per il periodo in cui fu condotta, questa ricerca può essere considerata tra le esperienze pionieristiche dello studio delle leggende contemporanee in Italia, come ci ricorda Roberto Labanti nella sua introduzione all’articolo.

Amerigo Manesso condivide con noi le riflessioni raccolte nel corso del giro di presentazioni del suo libro *Lavoravamo la terra. Una storia orale dal Veneto profondo* (Editpress, 2024), esempio di come la restituzione di una ricerca di storia orale possa essere fonte di ulteriori acquisizioni e consapevolezze. Consapevolezze che non mancano ad Alfiero Boschiero, di cui pubblichiamo un intervento-testimonianza tenuto al terzo Festival nazionale di storia del lavoro nell’ambito del panel “Come conta il passato”, il cui scopo era interrogare i diversi modi in cui il passato viene utilizzato da parte dei movimenti dei lavoratori nel contesto più generale della riscoperta delle riflessioni sull’*usable past* circolate tra Italia e Stati Uniti tra gli anni Settanta e i primi anni Duemila.